

Living

MILANO CAPITALE
DEL DESIGN

«Impossibile non esserci. O non tornarci»
Ippolito Pestellini Laparelli,
Job Smeets, Arrigo Cipriani, Patrick
Tuttofuoco, Older



QUESTA CASA È UN ALBERGO

*Nel centro storico di Lecce, un team stellare
di creativi trasforma Palazzo Luce. Come dice l'artista
David Tremlett: «Il passato insegue il futuro»*

Il 17 ottobre con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente - ISSN 2499-4812 (OnLine)



WWW.LIVING.CORRIERE.IT



Delfino Sisto Legnani RIVOLUZIONE BIANCA

CORAGGIO, MA ANCHE RISPETTO.
UN GRANDE APPARTAMENTO
PRIMI 900 NEL CENTRO DI
MILANO CAMBIA FACCIA:
«VOLEVO UN ABITO SARTORIALE
CUCITO SULLE MIE ESIGENZE.
ORA CI STO BENISSIMO»

TESTO – FABRIZIO SARPI
FOTO – DELFINO SISTO LEGNANI PER LIVING

Il fotografo
milanese Delfino
Sisto Legnani
con il suo cane
Cico. A parete,
serigrafia dei
fratelli Bouroullec,
The Wrong Shop;
sotto, sedia
Détournement
Collection di
Jorge Penadés.
Sullo sfondo, la
cucina disegnata
dallo stesso
Sisto Legnani





Nel disimpegno con il pavimento di gomma a bolli blu ciano, la libreria ospita una delle tante collezioni del padrone di casa: cotissi di Venini, minerali e pietre varie. A parete, quadri di famiglia

possibili». Torniamo a casa. Si dice che attraverso l'obiettivo si scoprono cose sconosciute. È stato così? «Ma figurati. Di casa mia so a memoria ogni centimetro. E poi la uso spesso come studio fotografico, ho presente tutti i movimenti della luce. Qui non ci sono segreti». Duecentoventi metri quadrati in zona Sant'Ambrogio, un bel palazzo borghese del 1914. Concordiamo: costruivano davvero benissimo. I due bovindo tolgono il fiato. Esposta a nord vibra di luce riflessa. Delfino ci vive da sempre, coraggioso a fare la rivoluzione. C'è da aggiungere un aggettivo: rivoluzione consapevole: «È diventata un abito sartoriale perfettamente cucito sulle mie esigenze. Ci sto benissimo». La casa, che ha una pianta speculare, è stata divisa in due zone. Anche se 'divisa' non traduce sufficientemente la realtà. Né 'vecchio e nuovo', una semplificazione. La casa è una, e non soffre di alcuna bipolarità. Meglio così: «Una parte – il parquet è lì a provarlo – è rimasta più o meno uguale; l'altra doveva tradurre il desiderio di un grande spazio che all'occorrenza servisse al lavoro. All'evidenza del nuovo ho tentato di unire alcune tracce del passato: parti del parquet antico, fregi e cornici a soffitto raccontano il layout dei muri prima della ristrutturazione». Guardi su e leggi la memoria, tutto intorno c'è il presente. E la cucina? «Serviva tecnologica

e così l'ho fatta». Che relazione hai con il design, non passa inosservato. «Di profonda passione per quello che giudico interessante e di rifiuto per le molte cose che non lo sono. Anche se poi per lavoro devo scendere a compromessi... Oltre a cronista del design, ho anche un ruolo attivo: recentemente ho fondato con dei soci NM3, uno studio di progettazione e realizzazione di elementi di arredo senza saldature, basato sul taglio 2d di materiali metallici (www.nm3.xyz) e Wilden, un nuovo brand di tisane (www.wildenherbals.com). E di Memphis, che cosa ci dici? Non è un segreto che sei innamorato pazzo: «Di Memphis mi piace tutto, proprio tutto: l'approccio progettuale e gli esiti estetici, la storia del brand e dei singoli progettisti coinvolti. Senza contare il grande rapporto di amicizia che si è creato negli anni con Nathalie Du Pasquier e George Sowden. Non ultimo l'aspetto utopico». Utopia torna per la seconda volta, forse non è così desueta qui. Si accompagna a una vena vagamente romantica: «Ogni oggetto ha una sua storia – Delfino si avvicina alla lampada Splügen Bräu sopra il tavolo da pranzo – l'aveva comprata mio papà da un'amica, Maddalena Tabasso. Arriva proprio dalla birreria, in effetti è diversa». L'autenticità rende le cose sempre diverse. **L**

» DSLSTUDIO.IT

